



Centro Mediterraneo delle Arti

diretto da Ulderico Pesce

Email: ricope@tiscalinet.it

Sede amministrativa: Corso Garibaldi, 103 - 85040 Rivello (PZ) -

Tel. e fax 0973/46885; Cell. 338/3648223; P. IVA 01429310764

Sito internet: www.uldéricopesce.com

Centro Mediterraneo delle Arti

presenta

CONTADINI DEL SUD

La storia d'amore tra Rocco Scotellaro e Amelia Rosselli

di Ulderico Pesce

con Maria Letizia Gorga e Ulderico Pesce

"Contadini del Sud", tratto dall'opera di Rocco Scotellaro e Amelia Rosselli, è uno spettacolo che Franco Cordelli su *Il Corriere della Sera* ha definito *"Il più sorprendente della stagione teatrale nazionale"*.

Si racconta la vita di Rocco Scotellaro, le battaglie in difesa dei braccianti e le occupazioni delle terre, le dimissioni dalla carica di sindaco di Tricarico (MT), il viaggio a Roma alla ricerca di una casa editrice che potesse pubblicare il suo romanzo sui contadini del Mezzogiorno.

Significativo è l'incontro alla stazione di Roma con Amelia Rosselli, giovane poetessa, figlia di Carlo, trucidato con il fratello Nello nel 1937 dalle truppe di Mussolini. Tra i due nasce una storia d'amore. Vagano lungo le strade della capitale, giovani e soli, trovando riparo nelle osterie di trastevere. Delusi entrambi dalla città si riparano "dietro" i boschi lucani, dove, in mezzo al grano trovano la pace. Un improvviso infarto uccide Rocco all'età di trenta anni. Amelia, di nuovo sola, nella disperazione, perde la memoria e impazzisce.



Ulderico Pesce e Maria Letizia Gorga

Amelia Rosselli, poetessa di origine ebraica, (figlia di Carlo Rosselli trucidato dai sicari di Mussolini col fratello Nello nel 1937), nata a Parigi il 28 marzo del 1930 e suicidatasi l'11 febbraio del 1996 gettandosi dal quinto piano della sua abitazione nei pressi di Piazza dell'Orologio a Roma.

Rocco Scotellaro, figlio di un ciabattino, giovane poeta e sindaco socialista nel primo dopoguerra in un paese della Basilicata, Tricarico. Scotellaro ha scritto la prima indagine sociologica sul "Mondo Contadino Meridionale" pubblicata grazie all'interessamento di Carlo Levi, dopo la sua prematura morte avvenuta a trent'anni nel 1953.

Nello spettacolo si racconta il loro primo incontro a Roma, nel 1948. **Amelia** diciottenne, proveniente da Londra, dove si era rifugiata con la madre per sfuggire alle persecuzioni naziste e fasciste, e **Rocco**, squattrinato e senza lavoro, proveniente da Tricarico, in provincia di Matera, dove era stato sindaco.

Rocco è a Roma per consegnare le bozze di un libro che sta scrivendo sulla condizione dei "Contadini del Meridione" ed Amelia è alla ricerca, in quanto "apolide", di un luogo in cui vivere. Ama la musica, suona l'organo, e canta vecchie canzoni ebraiche.

A Roma, si incontrano due solitudini, due "disagi", nasce un amore grande. Abitano in povere camere d'affitto e cercano un lavoro che li possa far vivere degnamente ma la vita a Roma è per i due molto difficile.

Vagano per le trattorie di trastevere, facendo amicizia con osti e calzolai, si rifugiano spesso nelle chiese della capitale dove Amelia suona l'organo per Rocco, le fughe di Bach ma anche le canzoni yiddish e sefardite risuonano tra le fresche navate romane. Tentano di vivere a Roma ma non riescono ad adattarsi, notano freddezza e falsità. In più i mezzi economici di cui dispongono sono esigui. Rifutano allora il "mondo borghese e falso" della grande città e si rifugiano in Basilicata, una terra piena di boschi e di caverne, di campi di grano su cui riposare e di contadini che vivono in miseria e che preparano le loro prime rivendicazioni politiche e sociali.

I due arrivano a Tricarico. In quel mondo arcaico i due sembrano ritrovare una tranquillità mai vissuta.

Rocco viene rieletto sindaco e organizza con l'aiuto di Carlo Levi il riscatto della classe dei contadini e le prime occupazioni delle terre demaniali in cui molti trovano la morte. In più Rocco riesce ad aprire nel paese il primo ospedale. L'ospedale più vicino distava 72 chilometri ed era raggiungibile con l'unico mezzo dell'epoca: l'asino.

Rocco e Amelia vivono in Lucania, si riparano dietro i boschi parati a festa per le loro solitudini.

Lì i due fanno amicizia con gente umile. E così si legano al bufalaro analfabeta diciassettenne che non vede altro che bufale, che riesce a contare grazie a dei tagli che ha fatto su un bastone. Il bufalaro si chiama **Cosimo Montefusco** fu Nunziante, pascola per un anno intero poi, durante la festa di Santo Cosimo scende al paese e va al cinema a vedere "cinema d'amore". Cosimo non è capace di ripetere la trama di quello che vede perché "non tiene a mente niente".

Altra persona con cui fanno amicizia è l'anarchico **Michele Mulieri** che, invalido, attende la pensione da quindici anni, e per protesta ha fondato la Repubblica Indipendente di Calle, recintando il terreno dove sorge la sua piccola casa e rifiutando di pagare le tasse ad uno Stato che non riconosce.

Amelia e Rocco si soffermano a lungo, inoltre, con **Francesco Chironna**, emigrato a sei anni in America e poi tornato adulto al paese per organizzare, con Scotellaro e altri, l'occupazione delle terre. Chironna ha abbandonato la scuola a sette anni perché servivano le sua braccia alla famiglia, è salito su una nave che l'ha portato a New York. Sulla nave ha visto per la prima volta il bagno.

Amelia spesso va a Roma e a Firenze dove vive una nonna.

Rocco però, nel 1953, muore improvvisamente, a trenta anni, colpito da infarto. Amelia, che ha ventitre anni, vive il secondo abbandono della sua esistenza. A quattordici anni i fascisti gli aveva ucciso il padre, a ventitre perdeva il suo unico punto di riferimento.

E' durante il funerale di Rocco che Amelia comincia a scrivere le sue prime poesie, vere e proprie "cantilene" per l'amore negato. E' dicembre e fa freddo, Amelia vaga per i campi affondando le scarpe nel fango, disperata si allontana da tutti e perde la memoria. Viene ritrovata e ricoverata d'urgenza.

Dopo qualche settimana viene internata in una clinica psichiatrica. Da allora, all'età di ventitré anni, comincia il calvario della sua malattia mentale.

La perdita del compagno, e quella precedente del padre, rappresenterà una cicatrice mai sanabile.

Durante la domenica dell'11 febbraio del 1996, alle due del pomeriggio, quando i negozi e i caffè sono chiusi e tra i vicoli della capitale risuonano le radiocronache delle partite di pallone, Amelia decide di suicidarsi lanciandosi dal balcone del quinto piano della sua abitazione vicino Piazza dell'Orologio.

Lo spettacolo si avvale di musiche popolari sefardite, schassidiche, yiddisc e della tradizione contadina lucana.

Con questo spettacolo l'Ente Teatrale Italiano ha aperto i festival teatrali di Campobasso, Gioia del Colle e Castrovillari. Il lavoro è stato mostrato in Basilicata, Calabria, Sicilia, Campania, Puglia, Piemonte, Lazio ed ha partecipato a festival teatrali in Australia, Cile, Argentina, Uruguay, Brasile, Svizzera, Francia, Venezuela e Columbia.

Contadini del Sud è lo spettacolo più visto nella storia della Regione Basilicata è stato mostrato in circa 80 comuni. Inoltre il 10 settembre 2002 è andato in onda integralmente su Rai Sat Album, in tutto il mondo, per cinque volte consecutive.

Rai cinema Qualità ha commissionato ad Ulderico Pesce, Francesca Solinas e Roselida Porrello la stesura del trattamento cinematografico.

di **CONTADINI DEL SUD** hanno scritto:

"Lo spettacolo più sorprendente della stagione teatrale nazionale"

Franco Cordelli **IL CORRIERE DELLA SERA**

"Raccontato con fedeltà documentaria e intensità emotiva"

Tiberia De Matteis **IL TEMPO**

"Un lavoro realizzato in maniera pregevole" grande successo e un grande piacere sentire le sue storie di scorie. Pesce riesce a tenere avvinto il pubblico col racconto di cosa sia l'uranio."

Diana Palma **SIPARIO**

"Spettacolo singolare, toccante, superbamente interpretato"

Flavia Bruni **ETI INFORMA**

"Parole scavate dal cuore lo strazio della madre per la morte del figlio"

Rossella Battisti **L'UNITA'**

"Contadini del Sud: uno spettacolo splendido ricco di emozioni vibranti, da teatro vero"

Gianluca Verlezza **IL GIORNALE D'ITALIA**

"S'assiste a un evento scenico pervaso di letteratura e sociologia"

Rodolfo Di Giammarco **la Repubblica**

"Efficace prova degli attori: la tumultuosa simpatia di Rocco/Ulderico e la personalità decisa della cantante attrice Maria Letizia Gorga/Amelia"

Laura Novelli **IL GIORNALE**

"Lo spettacolo riesce a restituire il senso fatale di un incontro"

Attilio Scalpellini **DIARIO**

"Contadini del Sud arriva ad una denuncia politica dello sfruttamento, delle ingiustizie, delle storie di emigrazione, dei bambini costretti a lasciare la scuola per lavorare nei campi"

Toni Bucci **LIBERAZIONE**

"L'ha portato in mezzo mondo Ulderico Pesce questo spettacolo"

Andrea Di Consoli **AVANTI**

"Contadini del Sud trasmesso su Rai Sat Album ha portato l'amore tra Amelia e Rocco in tutto il mondo"

Luigia Ierace **LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**

"Due attori e tanto talento ci propongono la storia di due vite"

Antonio Costante **LA VOCE (Venezuela)**

Di Ulderico Pesce hanno scritto:

I'Unità, Rossella Battisti: *“Un narratore di un'Italia dimenticata. Del fare teatro passando per l'archivio, la memoria e poi agitando il tutto per un perfetto cocktail da scena. Teatro con senso e con anima che non finisce con la sigla “the end”, ma continua a lavorarti dentro e, magari, si aspetta che possa agire nella realtà.”*

Corriere della Sera, Franco Cordelli: *“Pesce recita come se fosse seduto a un tavolo con ciascun spettatore, mi racconta una storia, è la storia di un altro, ma potrebbe essere la sua. Pronuncia una lunga frase e fa una pausa, con calma come se il tempo fosse illimitato, come se fossimo a Matera e non fossimo incalzati da nessuna delle nostre pseudo-brame di vita.”*

Avvenimenti, Marcantonio Lucidi: *“Pesce, attore di sicura forza teatrale, è uno di quegli showman di cui l'Italia ha il segreto, i mattatori di estrazione locale ma di valore nazionale.”*

I'Unità Adele Cambria: *“Ulderico Pesce mi fa venire in mente per similitudine Ignazio Buttitta, il poeta siciliano che è stato l'ultimo dei grandi cantastorie del Sud.”*

IL MANIFESTO Gianfranco Capitta: *“Quella di Pesce è una teatralità piena e avvolgente”*

Diario, Attilio Scalpellini: *“Dolce e dolente è la matrice del teatro estroverso e popolare di Ulderico”*

Il Tempo, Tiberia De Matteis: *“Il teatro di Pesce cerca di sensibilizzare l'opinione pubblica su importanti argomenti con la sua indubbia ed etica arte scenica.”*

I'Unità, Claudio Fava: *“Piace perché racconta, affabula, ricorda, stupisce e insegna.”*

ITALIA SERA Annalisa Venditti: *“Il teatro di Ulderico Pesce sa toccare naturalmente i vertici delle emozioni”*

Ulderico Pesce, definito dalla critica italiana: *“esponente di spicco della nuova generazione dei narratori teatrali italiani”*, è nato in Lucania ed ha quaranta anni. Allievo dell'Accademia di Teatro di Mosca diretta da Anatoli Vassilev, ha lavorato come attore con Luca Ronconi, Carmelo Bene, Giorgio Albertazzi, Giancarlo Sbragia, Gabriele Lavia e altri. Ha partecipato a vari progetti internazionali (Mosca-Roma: *Ciascuno a suo modo* di Pirandello per la regia di Vassilev, con il Teatro di Roma, l'Accademia teatrale di Mosca e l'Università “La Sapienza di Roma”; Berlino: *Capitan Ulisse* di Savinio per la regia di Erik Baranowski, con le Università di Berlino e di Parma). Ha messo in scena *Diario Ottuso* di Amelia Rosselli, (parte del lavoro è andato in onda a Blob Fuori orario, Rai 3), *Novecento* di Alessandro Baricco e *Levi Carlo Graziadio*, scritto con Giovanni Russo. Successivamente ha scritto e diretto *Contadini del Sud*, tratto dall'opera di Rocco Scotellaro e Amelia Rosselli, con il quale ha partecipato a festivals in Australia, Argentina, Brasile, Uruguay, Cile, Colombia, Venezuela, Francia e Svizzera. Questo spettacolo, andato in onda su Rai Sat album, è stato definito da Franco Cordelli, sul *Corriere della Sera*: *“Lo spettacolo più sorprendente della stagione teatrale”*. Nel 2003 Pesce ha scritto e diretto *L'innaffiatore del cervello dell'anarchico Passannante*, con il quale ha partecipato al Festival Internazionale di Teatro di Santarcangelo di Romagna e a festivals in Cile, Argentina e Perù. Ha messo in scena inoltre *Storie di Scorie, il pericolo nucleare italiano: Scanzano, Saluggia, Roma, Latina, Rotondella*.

Lo spettacolo di nuova produzione è **FIAT**o sul collo, i 21 giorni di lotta degli operai FIAT di Melfi con cui ha vinto il Premio Riccione Teatro 2005 sez. Marisa Fabbri.

**CON “STORIE DI SCORIE” ULDERICO PESCE HA RICEVUTO
IL PREMIO NAZIONALE “LEGA AMBIENTE 2005”**



Amelia Rosselli



Rocco Scotellaro

Ulderico Pesce dirige in Basilicata il **Centro Mediterraneo delle Arti**

Compagnia riconosciuta dal Ministero delle Attività Culturali

Email: ricope@tiscalinet.it Sede amministrativa: Corso Garibaldi 103;

- 85040 Rivello (PZ) – P. IVA 01429310764

Ulderico Pesce 338-3648223; Tel/Fax: 0973-46885;

Sito internet: www.uldericopesce.com